

UN PALAZZETTO DEL CINQUECENTO NELL'AREA DELLA CALA A PALERMO: UNA NOTA SUL PLURILINGUISMO DELL'ARCHITETTURA SICILIANA

Maria Vona

Dottoranda, Politecnico di Torino

maria.vona@polito.it

Abstract

A 16th Century Little Civil Building in the Area of Ancient Cala in Palermo: a Note on the Multilingualism of Sicilian Architecture

The focus of this article is to investigate a small civil building belonging to 16th century in the area of ancient port Cala in Palermo. This anonymous construction described by Hittorff and Zanth (1835) as an example of Renaissance Style in the city is analyzed by a comparison with models showed by Italian and French treatises.

Keywords

Palermo, civil building, multilingualism, XVI century.

Nel frontespizio dell'*Architecture moderne de la Sicile* (1835) Hittorff e Zanth inseriscono, tra altre architetture, il disegno di un prospetto di un palazzo civile commentato più avanti nel testo [fig. 1], che identificano come una delle costruzioni rinascimentali presenti a Palermo, facendo rilevare l'adozione di "soluzioni classiche" [fig. 2].

Il palazzetto in questione si trova in prossimità del porto della Cala, a ridosso dell'ex Palazzo dei Tribunali, ad angolo tra la via dei Tintori e quella dei Cassari, nel quartiere *Loggia*. Attualmente, anche a distanza di quasi due secoli dalla citazione di Hittorff e Zanth non vi è alcuna notizia d'archivio che permetta di identificarne la committenza, né il progettista, quindi, per poterlo contestualizzare e analizzare, è necessaria una "lettura morfologica" dei caratteri architettonici del prospetto. Largo 6 e alto 15,7 metri, attualmente il palazzetto si articola in tre livelli fuori terra perfettamente speculari rispetto all'asse di mezzera. Il piano terra presenta tre aperture, due più piccole di uguale dimensione e una più grande, coronate da una grande piattabanda estesa per tutta la lunghezza del prospetto e da piccole mensole poste di taglio sugli spigoli delle aperture. Sul fianco, a piano terra di via Cassari, altre aperture con piattabande e mensole laterali, farebbero pensare a botteghe. Con cautela si può avanzare l'ipotesi che si tratti della residenza di un mercante, che giu-

stificherebbe anche l'estraneità compositiva dell'insieme, rispetto alle consuetudini locali. Tornando al prospetto, il registro superiore, separato dal primo da una fascia conclusa alle estremità da due piccole paraste di ordine toscano, è ancora tripartito con un'apertura centrale e due coppie di binati di paraste (ancora di ordine toscano) che rinserrano delle nicchie. Dopo un'ulteriore fascia, simile alla prima, il sistema si ripete nel terzo registro; qui sono assenti le nicchie ma i partiti laterali posseggono delle terminazioni a timpano triangolare, arricchite da una decorazione a dentelli.

Prendendo in esame la combinazione degli elementi del prospetto, è possibile intuire immediatamente i debiti con i modelli serliani, che a partire dalla metà del XVI secolo si diffondono e hanno un solido successo in territorio siciliano grazie alla immediata circolazione del Quarto Libro. Recenti studi hanno messo in evidenza come «in una città colta e ricca come Palermo» (Scaduto 2013, p. 59) si assista a una diffusione e influenza della trattatistica classica e rinascimentale, così come avveniva in altre aree europee. La presenza di queste pubblicazioni all'interno delle biblioteche degli ordini religiosi e negli inventari di biblioteche private testimonia una diffusione e ricezione da parte di maestranze locali e la scelta dell'aristocrazia siciliana di declinare in versioni differenti, talora originali, le soluzioni presenti